



Gallo, direttore ad interim: «Anche logo e grafica per unire Sant'Elmo, San Martino e Floridiana»
Intanto nella chiesa di Sant'Erasmo apre una mostra dedicata a Ezio De Felice, «oltre l'architetto»

Musei del Vomero con biglietto unico

Ugo Cundari

Si prepara una piccola rivoluzione per il neonato polo dei Musei nazionali del Vomero che comprende castel Sant'Elmo, certosa di San Martino e Villa Floridiana. «Stiamo programmando iniziative a breve, medio e lungo periodo. È imminente il varo di un unico logo e di una comune identità grafica per il polo collinare, lavoriamo per un biglietto unico e un ingresso solo per certosa e castello. A breve partiranno anche i lavori per il museo del Novecento con in fondi del Pnrr», annuncia nella sua prima uscita pubblica in qualità di direttore ad interim lo storico dell'arte Luigi Gallo, incarico accettato un paio di settimane fa conservando la guida del Palazzo ducale di Urbino e dei musei delle Marche.

Intanto nella chiesa di Sant'Erasmo sarà aperta fino al 6 luglio la mostra «Ezio De Felice. Oltre l'architetto» a cura di Claudia Borrelli, Roberto Fedele e Antonietta Manco. Finita la mostra, rimarrà in esposizione permanente al museo del Novecento, donazione dalla fondazione De Felice che compie venti anni, il dipinto «Senza titolo» (1948), un olio su tela che documenta la

precoce adesione dell'autore alla pittura astratta, in una Napoli del dopoguerra ancora segnata dai drammi del conflitto ma già animata da intensi fermenti intellettuali. «L'esposizione è parte di un progetto espositivo che mira a essere un omaggio alla capacità di De Felice di unire arte, design e collezionismo, offrendo al pubblico un'occasione unica di esplorare un aspetto meno conosciuto della sua creatività, primo passo per una serie di iniziative che vedranno coinvolti insieme i tre musei vomeresi», dice Gallo.

In mostra, su quattro tavoli disegnati dallo stesso De Felice e utilizzati, per l'occasione, come strutture portanti della esposizione, si trovano una cinquantina di opere dagli anni Quaranta fino a tempi più recenti. Ci sono i disegni che hanno per protagonista il padre, primi tentativi di ritratto, e i volti dei napoletani nei ricoveri antiaerei. Poi cartoncini con le poesie su Napoli scritte dentro la sagoma di un Vesuvio colorato e fumante. Una selezione di «monotipi» realizzati tra il 1947 e il 1975 con una tecnica a pressione. I progetti originali di gioielli realizzati con pietre.

Quindici tele, la più suggestiva rappresenta l'uscita dalla fabbrica di operai a Bagnoli agli inizi degli anni '50. Piccole sculture costruite con le pale che servivano a impastare il pane. Infine, la foresta pietrificata, formata da una ventina di tavole di legno, scarti di cantieri navali sorrentini, installate in verticale su spazzoloni americani un tempo utilizzati per lucidare i pavimenti.

Ricorda Fedele: «De Felice girava per scassi e depositi di robbi vecchi, prendeva oggetti destinati alle discariche e restituiva loro la vita. Non lo faceva per narcisismo o per un banale attaccamento alle cose ma per difendere la memoria storica di oggetti che erano frutto del lavoro, dell'intelligenza e della ricerca di un uomo e dunque andavano salvati con rispetto e orgoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA CHIESA
DI SANT'ERASMO
SI RIVELA
UN ASPETTO
MENO CONOSCIUTO
DEL DOCENTE**



► 6 giugno 2025 - Edizione Napoli

**Tre vulcani
di parole
di Ezio
De Felice
a San
Martino**



